

Borsa, sospeso il titolo Roma Male anche Juventus e Lazio

MILANO Il titolo dell'A.S. Roma è stato sospeso dagli scambi da Borsa dopo le indiscrezioni sugli incontri di mercoledì notte (proseguiti nella giornata di ieri) tra rappresentanti di Franco Sensi ed alcuni esponenti del «Nafta Moskva». Secondo alcune ricostruzioni la cifra su cui si sta trattando il cambio di proprietà si

aggirerebbe attorno ai 400 milioni. Nulla di ufficiale, ovviamente. In un comunicato il club giallorosso ha solo ammesso l'avvio della trattativa e ha comunque smentito di aver ricevuto offerte.

Dopo una sospensione al ribasso, la Lazio ha perso l'11,76%, complice anche un commento in cui l'azionista Stefano Ricucci ha glissato sulle domande circa l'aumento di capitale della società. Giù, infine, anche i titoli della Juventus (-2,05%), dopo la sconfitta subita mercoledì con il Deportivo La Coruña in Champions League e la previsione che l'esercizio al 30 giugno si chiuderà in rosso.



In Coppa la squadra sbanda Capello cede ai turchi

GAZIANTEP Con un pensiero al campionato (domenica c'è la difficile partita di Parma) e un altro alle vicende societarie (trattativa con i russi), la Roma di Capello ha chiuso nel peggiore dei modi la trasferta in una delle regioni più estreme della Turchia per la gara d'andata del 3° turno di Coppa Uefa. I giallorossi

(senza Totti e Cassano) hanno subito la dinamicità e l'entusiasmo del Gaziantepspor (al 9° posto del campionato turco). Il gol della vittoria al 19' del pt: Yusuf supera Zotti dopo una bella azione di prima tutta in velocità che ha disorientato la difesa romanista priva di Panucci e Samuel (l'argentino è entrato solo sul finire del match). E il passivo poteva essere pure più pesante senza un miracolo di Zotti su Ibrahim e la traversa di Johnson. Per la Roma solo un'occasione nitida sciupata da Carew al 6' del pt e un clamoroso «liscio» di Mancini all'interno dell'area nella ripresa. La gara di ritorno mercoledì prossimo all'Olimpico.

Una società al di sotto di ogni sospetto

Kerimov (Nafta Moskva) vuole la Roma. È accusato di tentato omicidio, truffa, estorsione

Sandro Orlando

gli altri imprenditori interessati

MILANO Per capire chi sono i russi che oggi vogliono comprare la Roma per 400 milioni di euro bisogna riandare allo scorso luglio. Erano passati pochi giorni dall'arresto di Platon Lebedev, il braccio destro del petroliere Mikhail Khodorkovskij (Yukos), che dalla procura generale di Mosca trapela un'indiscrezione: stanno per partire nuovi mandati di cattura nei confronti di altri tre oligarchi. Nel mirino c'è Oleg Deripaska, il giovane magnate dell'alluminio (RusAl) che fino ad allora sembrava godere della protezione del presidente, in ragione di un passato comune (ha lavorato per il Kgb come Putin, con cui va a sciare) e delle sue parentele (è il marito della nipote di Eltsin). Ma Deripaska, che è a capo di una conglomerata industriale oggi alleata della Fiat (la Company Bazovy Element), è in allegra compagnia, perché gli inquirenti hanno riaperto un vecchio dossier, che coinvolge anche altri due giovani finanziari, ben introdotti nel Cremlino: il governatore della Chukotka Roman Abramovich, il secondo uomo più ricco di Russia, che gestisce le sue fortune attraverso una cassaforte londinese (la Millhouse Capital, che controlla il Chelsea), e uno dei leader del partito neofascista di Zhirinovskij, il parlamentare Suleiman Kerimov, azionista di riferimento della Nafta Moskva, la società di import-export petrolifero, nata dalla privatizzazione della Soyuznefteexport e ancora a partecipazione pubblica (attraverso la Transneft, che ne detiene il 25%), che in queste ore sta trattando con Franco Sensi.

Deripaska, Abramovich e Kerimov devono rispondere di accuse pesanti: tentato omicidio, estorsione e truffa. Ma in Russia, dove un killer a contratto si compra con 800 dollari, tanto da restare il modo più diffuso per eliminare i rivali d'affari, dove si registrano più di 30 mila morti vio-

Kerimov, Deripaska e Abramovich nel 2001 realizzano «l'affare della vita» ma è un'operazione sospetta

- **La cordata di Capitalia** Sul finire del 2003 Capitalia, gruppo bancario che sostiene la Roma con importanti fidejussioni, favorisce la nascita di una cordata di imprenditori romani che possano comprare la società di Sensi. Ne fanno parte i fratelli Toti, Angelini e Angelucci.
- **L'ipotesi Caltagirone** Dall'inizio di quest'anno si parla con insistenza di un'altra ipotesi. Secondo alcune voci il club capitolino potrebbe finire nelle mani di Francesco Gaetano Caltagirone (interessi nel campo dell'editoria e dell'edilizia). Soluzione gradita a Sensi.

- **Le parole di Claudio Toti:** «Al nostro gruppo è stata offerta l'opportunità di rilevare la Roma da Sensi con la mediazione di Veltroni, ma abbiamo declinato la proposta. Non siamo mai stati davvero interessati. I russi? Dipende dalle loro intenzioni, se davvero vogliono fare investimenti seri e hanno progetti concreti. Non posso dire di essere contrario o dispiaciuto a priori, da romano, da tifoso e da imprenditore. Queste sono le leggi del mercato. Di certo a quelle cifre che hanno messo sul piatto noi non potevamo competere. Ma se sono disposti a mettere soldi in perdita nel calcio, facciamo pure».



Due emissari russi della Nafta Moskva ieri a Roma durante una pausa dei colloqui con i dirigenti del club giallorosso

Tedeschi/Ansa

Vende, forse no: è insalata giallorussa

Sensi conferma la trattativa («ma è agli inizi»). La figlia Rosella spinge per la cessione immediata

Luca De Carolis

ROMA Roma e petrolieri russi, matrimonio rinviato: a breve. Questo l'esito di due giorni di serrate trattative tra i legali della compagnia petrolifera Nafta Moskva e quelli della Roma. Trattative iniziate mercoledì pomeriggio in un noto studio legale della Capitale: da una parte lo staff dei russi, guidato dall'avvocato Salvatore Trifirò; dall'altra Gianroberto De Giovanni, da anni legale di fiducia del presidente giallorosso Sensi, con uno stuolo di collaboratori. L'incontro inizia poco dopo le 13: le parti vorrebbero tenerlo segreto, ma dopo poche ore i cronisti sono già sotto il palazzo. La riunione va avanti sino a notte inoltrata: i legali vogliono verificare le rispettive situazioni finanziarie e contabili, un lavoro enorme data la portata dell'affare. Si ricomincia

ieri mattina, in una Roma nella quale non si parla d'altro che della trattativa. I russi durante le pause gironzolano intorno allo stabile: ampi sorrisi, qualche pollice alzato. Qualche parola in un inglese piuttosto stentato per dire che la trattativa «va bene». In Borsa il titolo giallorosso viene sospeso per eccesso di rialzo. Dalla Roma intanto negano una chiusura imminente della trattativa: «Siamo solo agli inizi», sussurra un dirigente. Il presidente Sensi viene descritto come «infastidito» dal clamore suscitato dall'incontro tra i legali delle due società. Si parla di un salto in avanti della figlia Rosella, che favorirebbe un'accelerazione della trattativa oltre i desideri del patron giallorosso. La riunione prosegue sino al tardo pomeriggio, tra pile di documenti e un continuo flusso di persone all'interno dello studio. La Roma 2000, società che controlla il club giallorosso, nel frattempo emette un co-

municato nel quale si afferma che i russi «non hanno formalizzato nessuna offerta» e che i loro rappresentanti hanno avuto «un solo incontro» con Rosella Sensi, figlia del presidente. Si precisa inoltre che la Roma ha dato «mandato esplorativo ai propri legali» per valutare le proposte russe. Smentite in gran parte solo di rito, fatte per tenere buona la Consob. Gli emissari della Nafta, dal canto loro, all'uscita dalla riunione professano moderato ottimismo: «La trattativa è in corso, speriamo bene per domani (oggi, ndr)». Un chiaro riferimento al consiglio d'amministrazione della Roma, in programma proprio per la giornata di oggi. Un appuntamento ideale per annunciare la cessione della società. Dalla Roma continuano però ad assicurare che «con i russi ci stiamo ancora annusando», e che oggi si discuterà soprattutto della ricapitalizzazione da 120 milioni di euro (e forse più)

da effettuare entro fine marzo: un'operazione fondamentale per permettere l'iscrizione della Roma al prossimo campionato. Il futuro della Roma sembra comunque sempre più nel segno dei russi, gli unici ad aver presentato un'offerta concreta e importante (400 milioni di euro) per rilevare la società. Le figlie di Sensi, il direttore sportivo Baldini e lo stesso tecnico Capello sperano che la trattativa con la Nafta si concluda, e al più presto: ci sono scadenze da rispettare, e un futuro da pianificare. Tutto è rimesso agli umori di Sensi. A cui i modi piuttosto spettacolari dei russi non piacciono: e che avrebbe preferito cedere il club ad un grande imprenditore italiano (Caltagirone) di sua fiducia. Ma i russi hanno tanti soldi pronti: e molta fretta. «Vogliamo chiudere al più presto», avrebbero ribadito anche ieri. E Sensi, pur senza entusiasmo, potrebbe così decidersi a vendere.

tallo sotto costo rivendendolo a misteriosi compratori stranieri, che non sono che loro stessi, così da far fallire con il tempo i produttori, e rilevare gli impianti) Deripaska si insedia sul ponte di comando della RusAl, il secondo colosso mondiale del settore, alleandosi con Abramovich e Kerimov. Nell'ottobre dello stesso anno, ecco che i tre fanno l'affare della loro vita: per soli 90 milioni di dollari rilevano un centinaio di società, alcune delle quali quotate in Borsa, compresa la prima compagnia assicurativa del paese (Ingosstrakh), una banca (AvtoBank) e un'azienda metallurgica (Nosta). A vendere è un ex ufficiale di polizia legato ai vertici degli apparati di sicurezza, Andrei Andreyev. Dopo qualche mese, però, e casualmente, viene sventato un piano che avrebbe dovuto portare al suo assassinio: Andreyev allora denuncia i tre, rivelando le minacce subite, prima di cedere le sue aziende. Sffugirà ad un secondo attentato, ma intanto nella primavera 2002 gli inquirenti hanno già messo alle strette Deripaska & soci, con continue perquisizioni e il blocco di alcuni conti. Poi tutto si ferma. Un anno dopo, intanto è esplosa l'affaire Yukos, la Procura riapre il caso, nella convinzione che ci siano stati dei depistaggi. Resta infatti da chiarire dove i tre abbiano trovati i soldi per pagare Andreyev. Passano tre giorni, è il 18 luglio 2003, è la Procura cambia idea: non ci saranno nuove inchieste, è il presidente a chiedere cautela, a pochi mesi dalle elezioni. Deripaska e Kerimov ringraziano, finanziando «Madrepatria», il partito nazional socialista di Serghiei Glaziev, che aiuterà Putin a vincere le elezioni. Abramovich fa invece saltare la fusione della sua Sibneft con la Yukos, vende un po' di attività, trasferendo il grosso dei suoi asset a Londra. Deripaska, dopo gli Agnelli, cerca nuovi alleati stranieri, possibilmente americani, che possano metterlo al riparo. Adesso tocca a Kerimov.

Non è chiaro dove e come i tre abbiano trovato i soldi. La Procura prima indaga poi a sorpresa cambia idea

IL PRECEDENTE In estate il discusso governatore della regione siberiana della Chukotka ha scalato i vertici dei blues. I tifosi: «Ci ha salvato e questo è l'importante»

Abramovich al Chelsea, prima osteggiato ora idolatrato

Alfio Bernabei

LONDRA In estate un vero shock: Roman Abramovich compra il Chelsea? Un miliardario russo nel cuore del football inglese? Chi è? Da dove viene? Come ha fatto i soldi? Lo scetticismo è continuato anche dopo l'acquisto di uno dei team più rappresentativi della Premier League, un trade mark anche culturale, nel quadro di un affare di circa 140 milioni di sterline o 233 milioni di dollari. Per scongiurare il pericolo russo è stato chiesto l'intervento del sindaco di Londra (e fan del Chelsea), Ken Livingstone, detto «Ken il rosso». Abramovich si è arricchito in maniera ambigua e ha pure ambizioni politiche indecifrabili. Che cosa lo ha portato a fare il governatore di una remota regione della Siberia, la Chukotka?

Nell'autunno è iniziato l'assessamento davanti alla silenziosa presenza del «benefattore» che si è sobbarcato anche il pagamento dei debiti accumulati dal Chelsea per circa 80 milioni di sterline. Il vecchio e rispettato ex proprietario della squadra, Ken Bates (rimasto presidente), nel dare il benvenuto ad Abramovich disse: «Negli ultimi anni il football inglese ha accumulato ingenti debiti e il mercato delle trasferte è crollato. Con Abramovich si segnala l'arrivo di sugar daddies dall'estero. Se ci invaderanno i super rich vedremo come reagiranno i fan».

Non è che col passar dei mesi i dubbi sulla provenienza dei capitali di Abramovich siano cessati e, ovviamente, tra le supposizioni più caritatevoli rimane quella che - nell'incertezza sul come



informazioni: presso le sedi dello Spi Cgil > tel. 06 444811 > e-mail: md1119@mclink.it

Premio LiberEtà 2004.

Autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale.

LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. Scrivila e scrivi. L'iscrizione al premio scade il 31 marzo 2004.

Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

Putin intende disfarsi di ambigui o troppo ambiziosi oligarchi - il riciclaggio di somme all'estero per alcuni è diventata una necessità. Ma per i tifosi dei «blues» sembra non ci siano problemi. Il Chelsea era decaduto e adesso molti lo vedono di colpo rilanciato (è 3° in campionato, con un piede nei quarti di finale di Champions League) ed è tutto ciò che vogliono. Si scherza sul «Chelski» e secondo voci incontrollate molti fan chiamerebbero Abramovich «il nostro dio», negli stadi si ode il grido di «Kalinka, Kalinka» e nei pub, tra le ebbrezze del dopo-partita, si canta: «Roman Abramovich, Roman Abramovich! He is so fucking rich!». Lo scrittore John King, un tempo esponente della controversa e violenta gang degli «Headhunters», ha detto: «I fan non hanno avuto problemi con la scalata di Abramovich e neanche con il fatto che è ebreo. Non abbiamo problemi di antisemitismo. Ci ha salvati dal punto di vista finanziario e questa è la cosa più importante». John Stevens, uno dei capo-tifosi: «All'inizio eravamo preoccupati e sembrava troppo bello per essere vero. Adesso spero solo che non venda e sparisca chissà dove. Sta dando l'impressione che il calcio gli interessi e che sia molto contento quando vinciamo».

Abramovich sembra aver legato molto bene anche con i giocatori (meno con il tecnico Ranieri). Ogni anno prima di Natale la squadra si riunisce per una cena privata, un «Christmas party» tipicamente. Non si sa bene come abbia fatto ma Abramovich si è precipitato dalla Chukotka e, al momento giusto, è apparso ai giocatori. Proprio in tempo per gli auguri.